

*Il ms. Ch (Cologny, Fondation Bodmer, cod. Bodmer 11)
della Chanson d'Aspremont*

Oggetto del mio intervento sarà lo studio di un manoscritto della *Chanson d'Aspremont*, Cologny, Fondation Bodmer, cod. Bodmer 11 (sigla Ch). Di *scripta* anglonormanna e databile a cavallo fra i secolo XII e XIII, rappresenta uno dei testimoni più antichi della canzone di gesta. Alcuni indizi lasciano pensare che esso possa appartenere a Eduardo I d'Inghilterra, che regnò fra il 1272 e 1307. Successivamente il ms. è localizzato nella biblioteca del monastero di Saint Augustin a Canterbury, assieme a un altro testimone dell'Aspremont, London, British Library, Add. Ms. 35289 (sigla L3), al quale risulta essere molto vicino da un punto di vista stemmatico.

La particolarità del codice risiede nella nutrita serie di correzioni e aggiunte marginali e interlineari operate da mani posteriori – e cronologicamente molto distanti fra loro – rispetto a quella principale. Due tipi di revisione hanno interessato il testo della gesta: il primo consta di correzioni *stricto sensu* e prevede l'aggiunta o la soppressione di parole o singole lettere utili a emendare lezioni e grafie palesemente erronee o a ricostruirne altre considerate migliori; il secondo tipo di revisione è rappresentato dall'aggiunta di uno o più versi, l'assenza dei quali non pregiudica il senso della lezione di Ch.

Secondo André De Mandach le correzioni sarebbero da ascrivere agli amanuensi del monastero di Saint Augustin i quali, avendo a disposizione più manoscritti della stessa opera, sarebbero stati in grado di «transférer les variantes de l'un à l'autre et créer ainsi des 'éditions à variantes' [...], utiles [...] pour la préparation d'éditions critique médiévales»¹. Alcune delle varianti inserite in Ch sono, in effetti, vicine alla lezione di L3, proveniente anch'esso, come si è detto, da Saint Augustin. Nonostante non sia provato che il monastero, celebre per la sua ricca biblioteca – nella quale erano conservate svariate opere narrative in francese –, possedesse uno *scriptorium*, la critica si è interrogata sul valore da attribuire agli interventi rinvenuti in Ch allo scopo di far luce sulla questione della competenza filologica dei copisti. Keith Busby, in particolare, considera Ch «a witness to what might be called 'medieval philology'»

¹ A. De Mandach, *Naissance et développement de la chanson de geste en Europe. III-IV. Chanson d'Aspremont. Manuscrit Venise VI et textes anglo-normands inédits, British Museum Additional 35289 et Cbeltenham 26119*, Droz 1975 (vol. I), 1980 (vol. II), vol. I, p. 49.

perché «demonstrates a medieval concern with textual detail and stability»². Maria Careri, dal canto suo, ha invitato a considerare la possibilità che le correzioni possano essere state fatte a partire dall'antigrafo di Ch; in questo caso esse non potrebbero essere considerate come la testimonianza di una revisione editoriale modernamente³.

La situazione testuale del ms. è dunque molto complessa. Nell'intervento si cercherà di far luce sulla cronologia, sulla stratigrafia e sulla provenienza di queste aggiunte alla lezione originaria del codice. Si procederà, inoltre, a determinare la posizione stemmatica di Ch nell'ambito della tradizione manoscritta della *Chanson d'Aspremont*.

Paolo Di Luca
Université de Namur

Bibliografia essenziale

M. Blaess, «Les manuscrits français dans les monastères anglais du moyen âge», *Romania*, 94, 1973, pp. 321-358.

B. C. Barker Benfield, *St. Augustine Abbey, Canterbury. Corpus of British Medieval Library Catalogues vol.13*, 3 voll., London 2008.

K. Busby, *Codex and context. Reading old French verse narrative in manuscript*, Amsterdam - New York 2002, 2 voll.

M. Careri, «Les manuscrits épiques: codicologie, paléographie, typologie de la copie, variantes», *Olifant*, 25, 2006 [ma 2008 = *Epic Studies. Acts of the Seventeenth International Congress of the Société Rencesvals for the Study of the Romance Epic*, (Storrs, Connecticut, July 22-28, 2006)], pp. 19-39.

M. Careri, C. Ruby, I. Short, *Livres et écritures en français et en occitan au XII^e siècle*, Roma 2012.

A. De Mandach, *Naissance et développement de la chanson de geste en Europe. III-IV. Chanson d'Aspremont. Manuscrit Venise VI et textes anglo-normands inédits*, *British Museum Additional 35289 et Cheltenham 26119*, Droz 1975 (vol. I), 1980 (vol. II).

J. J. Duggan, «Prolégomènes à une pragmatique textuelle de la chanson de geste», in S. Luongo (éd.), *L'épopée romane au Moyen Âge et aux temps modernes. Actes du XIV^e congrès international de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes* (Naples, 24-30 juillet 1997), 2 voll., Napoli 2001, vol. I, pp. 411-432.

P. Meyer, «Fragment d'Aspremont conservé aux archives du Puy-de-Dôme, suivi d'observations sur quelques manuscrits du même poème», *Romania*, 19, 1890, pp. 229-230.

M. R. James, *The Ancient Libraries of Canterbury and Dover*, Cambridge 1903.

G. Palumbo et A. Costantinidis, «La Chanson d'Aspremont: à propos d'une nouvelle édition du corpus français», in *In Limine Romaniae. Chanson de geste et épopée européenne*, Berne 2011, pp. 533-551.

F. Vicillard, *Manuscrits Français du Moyen Âge (Bibliotheca Bodmeriana. Catalogues. II)*, Cologny-Genève 1975, pp. 15-18.

Andrew G. Watson – Neil R. Ker, *Medieval Libraries of Great Britain: A List of Surviving Books. Supplement to the Second Edition*, London 1987.

² K. Busby, *Codex and context. Reading old French verse narrative in manuscript*, Amsterdam - New York 2002, 2 voll., vol. I, p. 121.

³ M. Careri, «Les manuscrits épiques: codicologie, paléographie, typologie de la copie, variantes», *Olifant*, 25, 2006 (ma 2008), pp. 19-39, alle pp. 24-25.

